

AEROPORTI IN SCIOPERO

I sindacati invitano a sospendere le agitazioni
Il ministro fa sapere: sono pronto a precettare

Braccio di ferro a Fiumicino Forse armistizio per Natale

Un'altra giornata nera per il trasporto aereo. Lo scalo internazionale di Fiumicino è stato bloccato dallo sciopero improvviso dei dipendenti dell'aeroporto. Dopo una giornata di discussioni anche aspre i vertici nazionali del sindacato hanno chiesto una trattativa diretta con le aziende a partire dalla proposta Formica-Mannino. E il ministro dei Trasporti ribadisce: scatta un piano di precettazioni.

ANGELO MELONE

ROMA. La rassegnata sopportazione di lunedì si è trasformata in rabbia. Proteste, centinaia di passeggeri accalcati agli sportelli dei «check in» e degli uffici informazioni un attimo dopo le fatidiche 8.40, l'ora esatta nella quale la voce dagli altoparlanti ha iniziato ad annunciare in varie lingue che il personale di terra di Fiumicino era appena entrato in sciopero e per il momento tutti i voli erano sospesi. E nello scalo internazionale è stato il caos: questa volta a scioperare erano i dipendenti degli Aeroporti di Roma, i garanti del funzionamento dell'intero scalo (dopo la fermata a sorpresa dei 12 mila dipendenti Alitalia di lunedì), e quindi il disagio ha coinvolto

tutti, voli nazionali ed internazionali, compagnie italiane e straniere. È stato un altro, rabbioso «no» di Fiumicino a far propendere i ministri Formica e Mannino per il nuovo contratto di lavoro ed un altro rifiuto della decisione presa domenica notte dai vertici sindacali di sospendere tutte le agitazioni al momento della ripresa della trattativa. Questi i temi al centro dell'assemblea di ieri mattina nello scalo romano, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori. Discussione breve per un comunicato finale durissimo: «All'unanimità si giudica insufficiente l'ipotesi avanzata dai ministri e si condanna l'arroganza delle aziende che rifiutano di trattare su

PAOLA SACCHI e BRUNO UGOLINI A PAGINA 11

Pci Un appello a tutti i lavoratori

ROMA. Sulla drammatica vertenza del trasporto aereo ha preso posizione ieri la direzione del Pci, con un documento che denuncia le responsabilità gravi delle direzioni aziendali e dell'Alitalia, così come l'atteggiamento del presidente del Consiglio Goria, «pur considerando l'impegno di alcuni ministri nell'opera di mediazione». Il Pci sollecita l'immediata ripresa della trattativa direttamente tra le parti, ma richiama anche con fermezza i lavoratori al rispetto dell'autoregolamentazione e alla responsabilità verso i cittadini utenti: «La prosecuzione delle agitazioni offrendo spazio a chi vuole colpire la contrattazione e il diritto di sciopero».

A PAGINA 11

Matarrese presenta a Fanfani il piano contro la violenza

«Stadi bunker per salvare il calcio»

Nessuna decisione operativa per il momento. L'incontro con il ministro degli Interni Fanfani, chiesto dal presidente della Federcalcio Matarrese, è servito per abbozzare uno schema di possibili interventi capaci di arginare la violenza negli stadi. Qualcosa di concreto dovrebbe uscire fuori nel secondo incontro tra Fanfani e Matarrese fissato per domani. La bozza verrà sottoposta oggi alle società calcistiche.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Più che di un incontro si è trattato di un'udienza. Il ministro Fanfani lo aveva già fatto capire alla vigilia («Sono curioso di conoscere le proposte che vorrà illustrarmi il presidente della Federcalcio...») e lo ha ribadito ieri al termine dell'incontro svoltosi al Viminale: «I gestori degli stadi sono e debbono restare le società di calcio e non le forze di polizia». Fanfani, insomma, ha tenuto duro sulla divisione delle responsabilità e ha offerto la sua disponibilità fissando per domani un altro incontro. Il secondo tempo del vertice sulla violenza negli stadi si svolgerà dopo

ALTRI SERVIZI A PAGINA 27

Licio Gelli condannato a 8 anni



La Corte d'assise di Firenze ha condannato ieri Licio Gelli a 8 anni di reclusione per organizzazione di banda armata. Finanziò con 20 milioni il gruppo neofascista toscano di Augusto Cauchi, che lo usò (e Gelli lo sapeva) per armarsi e compiere attentati alla ferrovia Firenze-Bologna. È la prima volta che la magistratura italiana condanna Gelli, insieme a lui, sono stati condannati altri undici imputati, tra i quali Cauchi. Ad Andrea Brogi sono state applicate le norme sui pentiti. Condannato ad 8 anni.

A PAGINA 8

Riforme, oggi incontro tra Natta e Craxi

Alessandro Natta e Bettino Craxi si incontrano stamane nella sede della Direzione Psi di via del Corso per discutere di riforme istituzionali. Il colloquio rientra nella serie di confronti promossi dal Psi (che ha già incontrato i partiti della maggioranza) appunto sul tema delle riforme istituzionali. Della delegazione comunista fanno parte Occhetto, Pellicani, Tortorella, Pecchioli e Zangheri. Un'intervista del capogruppo Pci alla Camera all'«Avanti!».

A PAGINA 3

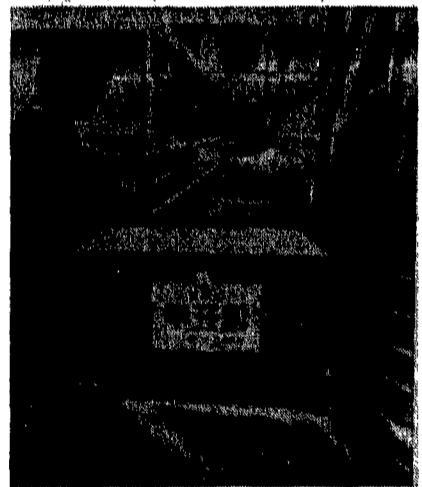
Il Tar: «Riaprite la Farnoplant, non inquina»

fabbrica di Massa, per i magistrati, può riaprire. Soddisfazione a Foro Bonaparte, forti proteste degli ambientalisti. Domani incontro tra governo, sindacati, Montedison e amministrazioni locali.

A PAGINA 7

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI



Si è iscritto alle primarie del New Hampshire, correrà per la Casa Bianca Gary Hart ci ripensa e si candida «Non ho staff né soldi, ma ho le idee»

Gary Hart rientra a sorpresa nella corsa presidenziale. Il senatore democratico del Colorado punta sul «potere delle idee» e spera che l'affare con Donna Rice sia alle spalle. Ma i maligni sostengono che candidarsi, accedendo ai fondi pubblici, era per lui l'unico modo di pagare i debiti. O si identifica nel personaggio di un suo romanzo che salva le sorti della distensione seducendo una sovietica?

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Gary Hart si ripresenta. «A volte la cosa migliore da fare è quella che uno si sente di fare, lasciamo che sia il popolo a decidere», ha detto nel presentarsi a sorpresa nell'ufficio del segretario di Stato del New Hampshire, dove si svolgeranno le primarie elezioni primarie per la scelta del candidato democratico alle presidenziali del 1988. Il termine ultimo per le formalità di registrazione della candidatura era venerdì. Accompagnato dalla moglie Lee, in un cappottino rosso identico a quello che si era

Hart è probabilmente ancora il più noto al pubblico tra i candidati presidenziali del suo partito, i cosiddetti «senatori», nessuno dei quali ha finora mostrato una statura di immagine tale da emergere sugli altri, ad eccezione di Jesse Jackson il quale però presidente certo non sarà, non tanto per le posizioni avanzate che rappresenta ma semplicemente perché è di pelle nera. L'unico che farebbe sparire tutti gli altri, il governatore di New York Mario Cuomo, è ancora come Godot che non arriva mai. Ma le sue avventure erotiche hanno di gran lunga superato, nel determinare la notorietà di Hart, le sue posizioni politiche.

L'ipotesi più maligna, già avanzata quando alla fine dell'estate era venuta a ciel sereno l'ipotesi di un rientro nella corsa presidenziale, da lui stesso allora smentita in tv, è che Hart ha un sacco di debiti da pagare, compresi quelli rimasti dalla campagna del

1984 e la via più facile è ricorrere ai finanziamenti pubblici che automaticamente spettano ad ogni candidato ufficiale. O forse Hart ha finito per identificarsi con la sua creatura Frank Connaughton, protagonista del suo romanzo di fantapolitica «The Strategies of Zeus», scritto prima dello scandalo e quando ancora non si immaginava un summit come quello che c'è stato tra Reagan e Gorbaciov. Connaughton è un onesto membro della delegazione che sta trattando sul disarmo coi sovietici a Ginevra, nello scorcio finale degli anni 80. Butta male, i falchi delle due parti hanno messo in opera micidiali trappole che stanno per far fallire la trattativa. Il vecchio Connaughton ed Ekaterina Dayvdova, brillante traduttrice di parte sovietica, all'improvviso del partito rispettivi governi, si danno da fare, in corsa col tempo, per evitare un catastrofico scon-

tro tra Usa e Urss. Tra loro c'è del tenero. Le vie della distensione sono certo infinite. Si dice che molto di una delle iniziative più spettacolari per cui Nixon è passato alla storia, il fulmineo disgelò con la Cina quando gli Stati Uniti ancora bombardavano Hanoi, sia dovuto ai buoni uffici di una splendida ragazza cinese con cui aveva passato una notte d'amore a Hong Kong. Ma la cosa potrebbe essere a doppio taglio per Hart, perché non è detto che il grande pubblico apprezzi la diplomazia nei boudoir. Non una parola ieri da parte di Hart sull'affare con Donna Rice. Ma anche coloro che appaiono più eccitati alla ricandidatura a sorpresa, come il suo più stretto collaboratore Billy Shore, non nascondono che malgrado Hart ritenga che «la sua vita personale è stata già discussa più di quella di qualsiasi altro», «questo è un fattore che gli elettori dovranno soppesare».

Oggi si vota in Sud Corea Timori di brogli

l'opposizione Kim Young Sam e Kim Dae Jung, lei dal Bahrein è stata estradatta a Seul in presenza spia del Nord accusata per la strage aerea del 29 novembre.

A PAGINA 9

Truppe israeliane entrano nel Libano sfidando la Siria

BEIRUT. Incursione di truppe corazzate israeliane nel sud Libano, fino a quasi quattro km a nord della cosiddetta «fascia di sicurezza» e nella zona posta sotto il controllo delle truppe siriane. Una colonna di carri armati, appoggiata da elicotteri da combattimento, ha investito tre villaggi incontrando una tenace resistenza da parte dei guerriglieri sciiti, soprattutto «hezbollah». I combattimenti sono durati più di due ore, secondo le emittenti libanesi. Le forze siriane nella zona sono state poste in stato di massima allerta. Mobilitazione generale anche di tutte le forze palestinesi; i campi profughi del sud Libano sono stati sorvolati da cacciabombardieri israeliani. Le fonti ufficiali di Tei Aviv minimizzano e affermano che i reparti operanti si sono a sera ritirati entro la «fascia di sicurezza» (ma sempre in territorio libanese). A Beirut tuttavia il carattere dell'operazione fa temere che si tratti del primo atto della minacciata rappresaglia per il recente raid palestinese in deltaplano che causò la morte di sei soldati israeliani. Intanto nei territori occupati continua la rivolta popolare dei palestinesi. Ieri a Gaza ci sono stati altri quattro morti. La Lega Araba e le organizzazioni libanesi di solidarietà sollecitano al presidente della Repubblica Cossiga, che sta per recarsi in Israele, un intervento presso il governo di Tei Aviv o il rinvio della visita.

A PAGINA 8

Gramsci nel calendario dell'Arma

La notizia - diciamo così - è davvero singolare e merita senza alcun dubbio di essere segnalata.

Non fosse altro perché il primo ad averla data è stato proprio Gramsci nelle sue celeberrime «Lettere». Il calendario dei carabinieri in occasione del cinquantenario della morte nelle carceri fasciste del capo del Pci, non ha fatto altro che riprendere le notazioni su quell'incontro, scritte di pugno dallo stesso brigadiere che lo stava accompagnando in cella.

Il calendario dell'Arma, come si sa, viene stampato dalla nascita della Repubblica in una veste editoriale di un certo lusso e con una serie di illustrazioni a colori in stile Beltrame. La copertina del calendario 1988 rappresenta un semplice carabinieri a fianco dell'Italia turrita, la stessa figura dell'Altare della Patria. Le illustrazioni di quest'anno sono del pittore Ireneo Janni e una breve

presidenza del Consiglio, al Quirinale, a tutti gli altri «corpi armati» dello Stato. Nel calendario 1988 si celebra, in pratica, il cinquantenario della morte di Gramsci con rispetto e attenzione rievocando l'arresto del dirigente comunista che fu operato proprio dai carabinieri.

WLADIMIRO SETTIMELLI



presentazione spiega, tra l'altro, le scelte operate. Dopo re Carlo Alberto e la carica di Pastrengo, Cavour, Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Mazzini, Crispi, D'Annunzio e Orlando, e prima di De Nicola, De Gasperi e Pio XII, ecco, al mese di settembre, la «tavola» con Gramsci seduto nel cellulare, in mezzo ad un carabiniere e a un brigadiere. Ed ecco il testo che accompagna l'illustrazione: «Nel decennio successivo alla prima guerra mondiale, l'Arma fu impegnata in tutto il paese a contenere una serie di gravi agitazioni, motivate da rivendicazioni socio-economiche, spesso sconfinanti in manifestazioni caratterizzate da saccheggi e disordini. Nello stesso periodo i carabinieri, per disposizione delle autorità di governo, dovettero eseguire - loro malgrado - numerosi arresti e traduzioni anche di eminenti personalità del mondo politico e culturale dell'epoca. In tale quadro si inserisce un episodio che ebbe a protagonista il pensatore Antonio Gramsci, di cui è stato appena celebrato il cinquantenario della morte, e il brigadiere che ne comandava la scorta durante il trasferimento da un penitenziario all'altro. Nelle «Lettere dal carcere» Gramsci raccon-

Domani con l'Unità L'Abbicci della comunicazione



Veltroni, Jacobelli, Finzi, Carraro, Grossi, Roppo, Ruberti, Pilati, Menduni, Grotola, Brigida, Tagliasco, Vita, Mammì, Granelli, De Chiara, De Vescovi, Libertini, Bernardi, Confalonieri, Poli, Di Tondo, Barbato

Un supplemento a colori